



In onda Raiuno, il tv-movie ispirato alla vera storia della Fucito

«Il coraggio di Angela»: fiction per dire no al racket



Denuncia

Gaetano Amato e Lunetta Savino nella fiction «Il coraggio di Angela» che andrà in onda su Raiuno lunedì e martedì prossimi. La Savino interpreta Silvana Fucito che ha denunciato i suoi estorsori mandandone in galera 15

ROMA — Silvana Fucito non ha abbassato la testa. Ha avuto il coraggio di lottare contro la camorra, rifiutando di pagare il pizzo, denunciando i suoi estorsori e mandandone in galera 15. Un'eroina non per caso, già segnalata dal settimanale *Time* nell'annuale classifica degli eroi europei. Ora la sua storia viene raccontata in una fiction: «Il coraggio di Angela», prodotta da Magnolia per Rai Fiction, in onda lunedì e martedì prossimi su Raiuno. Nel ruolo della tenace imprenditrice napoletana, che ha osato ribellarsi al diktat della makavita, la brava Lunetta Savino, con la regia di Luciano Manuzzi.

Una fiction che potrebbe mettere ulteriormente a repentaglio la vita della vera protagonista. Ha infatti osservato ieri mattina, alla presentazione del film, Tano Grasso che, con la Fucito è impegnato nell'associazione antiracket di cui è presidente onorario: «Dopo la messa in onda, Silvana sarà più esposta e la sua vita sarà più a rischio di

quella del singolo commerciante che va a fare la sua denuncia in tribunale». Ma la intraprendente Silvana, che da tre anni vive sotto scorta, ribatte: «Il mio non è stato un atto eroico, ma di liberazione. Così vorrei che lo interpretassero gli spettatori, augurandomi che mercoledì la nostra associazione venga tempestate di telefonate di imprenditori e commercianti che hanno preso coraggio».

Una sfida a tutto campo, la sua: non solo non cede al ricatto del pizzo, ma oltretutto accetta di aiutare il figlio di un pericoloso boss detenuto, dandogli l'occasione di allontanarsi dall' strada criminale, impiegandolo nel suo negozio di vernici. Sottolinea Grasso: «L'educazione al lavoro del figlio del boss è la cosa

meno tollerata, perché si va a toccare il punto cruciale della riproduzione del potere affioso». E infatti, per tutta risposta, il criminale, quando esce dal carcere, dà ordine ai suoi sgherri di bruciarle il negozio. Ma Silvana si rimbecca ancora una volta le maniche e riorganizza la sua attività: il lavoro continua.

Afferma con orgoglio la Fucito: «Sono stata punita perché non mi facevo i fatti miei, davo fastidio anche andando a fare volantaggio e convincendo gli altri commercianti a denunciare i loro aguzzini». Poi aggiunge: «Con questa fiction mi è stata offerta la possibilità di far sapere alla gente che si può dire di no, c'è e si può uscire dalla morsa del racket. Vorrei solo che i napoletani fossero più reattivi. Invece ci abituiamo a tutto, alla camorra come alla spazzatura. Quand'è che ci svegliamo?». Conclude Grasso: «Speriamo che i politici vedano questo film, perché di questo problema non si parla mai».

Emilia Costantini

Liberazione

L'imprenditrice: «Il mio non è stato un atto eroico ma di liberazione»